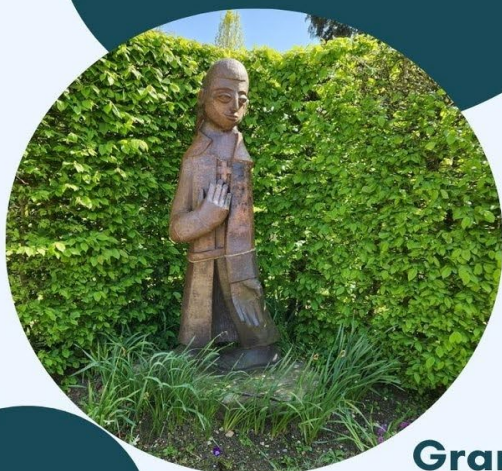


A tous les amis de
saint Benoît-Joseph Labre



Grande joie !

**Amettes est devenu sanctuaire diocésain
par décision de Monseigneur Olivier Leborgne**

Une nouvelle page est à écrire...

Nous vous invitons

Samedi 29 juin de 9h30 à 16h

Votre avis nous intéresse !

*Comment faire rayonner
aujourd'hui le message
et la spiritualité de
saint Benoît-Joseph Labre ?
Comment agir en fidélité
avec toutes celles et ceux
qui nous ont précédés ?*

9h30 : Accueil à l'abri du pèlerin

10h : Ouverture de la journée

- Témoignage de Frère Laurent du sanctuaire de Pellevoisin (Indre) :
- Récit de Frère Alexis (Labrien) : l'histoire d'Amettes, lieu de pèlerinage

12h30 : Repas (participation de 10 euros)

14h : Temps d'échange et de créativité

15h45 : Conclusions

Pour faciliter l'organisation, merci de vous inscrire par mail

valerie.courquin@arras.catholique.fr ou par téléphone 06.71.71.56.11

Sanctuaire Saint-Benoît-Joseph Labre _ 12, bis rue de l'église 62260 AMETTES

"L'affiche dit : A tutti gli Amici di san Benedetto Giuseppe Labre. Grande gioia! Amettes è diventato Santuario diocesano... Una nuova pagina è da scrivere... Vi invitiamo sabato 29 giugno dalle 9 :30 alle 16 :00. La vostra opinione ci interessa ! Viene posta una domanda : Come far risplendere oggi il messaggio e la spiritualità di san Benedetto Giuseppe Labre ? con tutti coloro che ci hanno preceduto ?"

Preghiera a San Benedetto Giuseppe Labre per il Santuario di Amettes

O san Benedetto Giuseppe Labre,
modello di santità e semplicità,
ti veneriamo in questo santuario di Amettes,
creato in tuo onore e sotto la tua protezione.

O san Benedetto Giuseppe Labre, umile pellegrino di Dio,
veniamo a te, pellegrini da vari orizzonti,
cercando la tua intercessione e il tuo sostegno,
in questo luogo benedetto della tua nascita.

Intercedi per noi, o san Benedetto Giuseppe Labre,
pellegrini, che veniamo qui con le nostre speranze, i nostri dolori e le nostre
preghiere.

Aiutaci a trovare la pace interiore,
e la forza di perseverare nel nostro proprio pellegrinaggio spirituale.

O san Benedetto Giuseppe Labre, protettore dei pellegrini,
ti affidiamo le nostre intenzioni e le nostre preghiere.
Che questo santuario sia un luogo di incontro e di intercessione,
un rifugio di pace e di guarigione per tutti coloro che vi giungono.
Concedici la grazia di sentire la presenza di Dio nelle nostre vite
e di seguire fedelmente le vie del Vangelo.

Amen.

Fratello Alexis, fl - il 29 giugno 2024

Amettes e i Primi Pellegrinaggi

Introduzione :

Signore e Signori,

Benvenuti a tutti a questa conferenza dedicata alla storia affascinante ed emozionante del santuario di San Benedetto Giuseppe Labre, situato nel villaggio di Amettes. Il mio obiettivo oggi è di ripercorrere la cronologia degli eventi e di mettere in luce gli uomini e le donne che sin dal 1783 hanno contribuito all'avvento di questo luogo sacro, sotto l'egida di San Benedetto Giuseppe Labre.

Esploreremo le diverse tappe che hanno condotto a fare del villaggio di Amettes un importante luogo di pellegrinaggio. Non mi soffermerò sulle personalità dei numerosi visitatori di questo santuario; nel cuore di questo svolgimento seguiremo l'impatto di due pellegrini notevoli che, con le loro visite ripetute, hanno segnato la storia di questo santuario. Il primo, un americano convertito che nel 1787 fu testimone della profonda spiritualità che impregnava Amettes già a quell'epoca. Il secondo pellegrino, un sacerdote gesuita cappellano irlandese della Grande Guerra che nel 1916 ricevette una grazia spirituale in questo villaggio natale del santo, nel cuore delle prove e dei tumulti del conflitto. Storia che scopriremo nel corso di questo racconto.

Attraverso questo condensato, scopriremo come i numerosi pellegrini, ognuno a modo suo, siano stati toccati dalla grazia di San Benedetto Giuseppe Labre e come la loro devozione abbia contribuito a fare di Amettes un luogo di pellegrinaggio imprescindibile per i fedeli di tutto il mondo.

Prepariamoci a un viaggio nel tempo, punteggiato da incontri provvidenziali e momenti di intensa fede, che hanno plasmato questo santuario unico.

Una Epica Spirituale :

Oggi, tutti hanno sentito parlare di Amettes, la culla di San Benedetto Giuseppe Labre. Ciò che forse si ignora, è il numero crescente di pellegrini che, dal 1783, si sono succeduti ogni anno per pregare davanti alla casa familiare dove è nato, o nella chiesa di San Sulpizio, dove fu battezzato e dove ha servito messa numerose volte.

Dopo l'annuncio della morte di Benedetto Giuseppe Labre a Roma nel 1783, il piccolo villaggio di Amettes ha rapidamente acquisito una fama internazionale. A quell'epoca, Amettes si distinse

per il fervore e la solennità con cui i suoi abitanti resero omaggio al figlio del villaggio. I primi pellegrinaggi iniziarono poco dopo, segnando un periodo di profonda devozione e orgoglio per i paesani di questa regione dell'Artois.

I Pellegrinaggi, Premesse di un Futuro Santuario :

Il fervore incredibile che era iniziato a Roma all'annuncio della morte di Benedetto Giuseppe Labre si era rapidamente propagato in tutta Europa. A Roma, immense folle si erano radunate per rendere omaggio al santo pellegrino, la cui vita di povertà e devozione aveva toccato tanti cuori. I racconti di miracoli attribuiti alla sua intercessione avevano alimentato questo entusiasmo, attirando pellegrini di tutte le origini.

Questa venerazione si è presto estesa al piccolo villaggio di Amettes, suo luogo di nascita. Il pellegrinaggio verso Amettes è diventato un cammino di fede per molti fedeli, desiderosi di avvicinarsi al santo visitando i luoghi dove era cresciuto. Ogni anno, migliaia di visitatori si affollano per camminare sulle sue tracce, sperando di trovare conforto e ispirazione nel paesaggio della sua infanzia.

Nel 1783, la fattoria Labre non era ancora il santuario che conosciamo oggi, ma i genitori di Benedetto Giuseppe Labre, ancora vivi a quell'epoca, furono i primi testimoni privilegiati di questo entusiasmo per il villaggio e la casa familiare. Jean Baptiste e Anne Barbe accolsero numerosi visitatori desiderosi di scoprire i luoghi dove aveva vissuto Benedetto Giuseppe. I pellegrini che affluivano da tutta Europa erano alla ricerca di tutto ciò che poteva essere appartenuto al santo pellegrino. Nonostante il tempo trascorso dalla sua partenza dalla fattoria familiare, i genitori di Benedetto Giuseppe furono sollecitati per offrire parcelle di vestiti e biancheria che avevano servito al suo uso. Questi oggetti preziosi, ritrovati con cura, furono condivisi in migliaia di reliquie e donati da Jean Baptiste e Anne Barbe Labre ai visitatori in cerca di spiritualità.

(Negli anni iniziali i visitatori che venivano a vedere la famiglia Labre erano soprattutto preti, prelati, laici e visitatori stranieri spesso anonimi).

I genitori di Benedetto Giuseppe accoglievano questi pellegrini con un'ospitalità toccante. La casa familiare, una fattoria modesta, divenne un luogo di visita per coloro che la storia del santo aveva toccato. I fedeli erano commossi dalla semplicità e umiltà dei luoghi, che riflettevano perfettamente la vita di Benedetto Giuseppe.

Racconti di grazie ricevute ad Amettes cominciarono a circolare, rafforzando ancora di più l'attrazione del villaggio. I visitatori affluivano, non solo per vedere la famiglia Labre, ma anche per pregare nella chiesa di San Sulpizio, dove il santo era stato battezzato e dove aveva servito messa numerose volte. Il fervore non cessò di crescere, trasformando lentamente Amettes in un luogo di pellegrinaggio. Così, nel corso dei decenni, la casa familiare dei Labre e la chiesa di San Sulpizio si sono trasformate in veri e propri santuari, testimoniando l'impatto profondo e duraturo della vita e della santità di Benedetto Giuseppe Labre.

Tra i suoi visitatori giunti ad Amettes, si contavano personalità notevoli, come John Thayer, che fece tre pellegrinaggi al villaggio. Thayer era un celebre ministro protestante, che si era convertito al cattolicesimo sulla tomba di Benedetto Giuseppe Labre. Nel 1783, si trovava a Roma quando il santo mendicante morì. In quanto ministro puritano calvinista, inizialmente aveva cercato di contestare alcuni dei miracoli attribuiti all'intercessione del santo. Tuttavia,

Dio utilizzò i suoi dubbi per condurlo a un'altra fine. Questo percorso lo portò infine alla sua conversione alla fede cattolica il 25 maggio 1783, sulla tomba del santo pellegrino di Amettes. Dopo questa conversione, Thayer prese la decisione di diventare sacerdote cattolico.

Prima di partire da Roma per la Francia, fece il voto di recarsi in pellegrinaggio ad Amettes, il villaggio dove il santo era nato. Questa conversione e questo pellegrinaggio segnarono una svolta decisiva nella sua vita. Thayer, un tempo fervente difensore dei principi puritani, sentì una profonda rivelazione pregando sulla tomba e nella casa del santo. Divenuto sacerdote cattolico, Thayer dedicò il resto della sua vita a condividere la sua testimonianza di conversione sulla tomba di un santo mendicante e ad aiutare coloro che dubitavano come lui in passato. La sua trasformazione divenne una fonte d'ispirazione per molti, illustrando il potere dei miracoli e della fede.

Un momento provvidenziale molto significativo dopo la sua conversione si verificò a Parigi, durante un colloquio. Thayer, allora seminarista a Saint-Sulpice, incontrò Louis Vincent Labre, il dodicesimo fratello di Benedetto Giuseppe, che era allora seminarista al seminario di Laon. Louis Vincent, originario di Amettes e residente a Lières, lo accolse a casa sua. Insieme visitarono la fattoria familiare e John poté vedere la casa natale di Benedetto Giuseppe Labre.

Durante questo primo pellegrinaggio ad Amettes, John Thayer incontrò i genitori Labre e i loro zii, in particolare l'abate François-Henri Vincent, decano di Walincourt, e l'abate Bonaventure-Joseph Vincent, parroco di Œuf. Membri della famiglia Labre con cui si intrattenne a lungo. Questo incontro con i membri della famiglia, nel villaggio natale di colui che lo aveva portato alla conversione, segnò ancora di più la sua vita di sacerdote cattolico.

(Sarebbe lungo raccontare qui il seguito delle numerose avventure di questo primo sacerdote Labriano, tanto la sua vita fu ricca e prospera per la chiesa cattolica degli Stati Uniti d'America.)

L'anno successivo, il 2 giugno 1787, John Thayer fu ordinato sacerdote cattolico a Parigi. Poco dopo, da Parigi, fece un secondo pellegrinaggio ad Amettes e incontrò nuovamente i genitori del santo che lo ospitarono e gli diedero durante il suo soggiorno di quindici giorni il privilegio di dormire nella camera di Benedetto Giuseppe. Durante questo soggiorno, padre John Thayer celebrò la messa nella piccola chiesa di San Sulpizio con monsignor de Partz de Pressy, poi si recò a Boulogne-sur-Mer per celebrare con il vescovo la messa nella chiesa delle Orsoline.

Dopo aver lasciato Amettes, proseguì il suo ministero con un fervore incrollabile a Londra, poi a Boston, a Salem e nel Kentucky.

Amettes, un luogo di pellegrinaggio :

Alla morte dei genitori di Benedetto Giuseppe Labre, il villaggio di Amettes si vide invaso da un'incredibile moltitudine di viaggiatori, un afflusso che cresceva ogni anno.

(Jean Baptiste Labre è deceduto nel 1791 e Anne-Barbe Grandsir nel 1804.)

La fama di Benedetto Giuseppe aveva ampiamente superato i confini europei, attirando pellegrini dagli Stati Uniti, dall'Italia, senza dimenticare la Piccardia, le Fiandre, il Belgio, la Germania e persino l'Inghilterra. Giorno e notte, persone di ogni rango e condizione arrivavano, portando infermi, malati, epilettici. Ecclesiastici di ogni rango - preti, abati di comunità vicine e lontane, così come numerosi vescovi e prelati - si univano a questo flusso incessante.

Le strade del villaggio e il cimitero erano pieni di fedeli desiderosi di raccogliersi sulla tomba dei genitori Labre, depositando contro il muro esterno della chiesa migliaia di piccole candele che ardevano giorno e notte davanti alla sepoltura.

(Una sera, uno dei sacerdoti stimò che quasi 20.000 candele ardevano davanti alla sepoltura.)

A partire dal 1789, il grande afflusso di pellegrini stranieri diminuì un po'. Il villaggio di Amettes soffrì poco delle turbolenze rivoluzionarie e delle sue conseguenze. Nel 1786, la soppressione della sede episcopale di Boulogne-sur-Mer segnò una svolta importante per i pellegrinaggi. Le chiese riaprirono il 31 maggio 1795, e le visite locali del mondo agricolo di questa regione dell'Artois ripresero lentamente.

Dopo la rivoluzione, l'abate Jean-Baptiste Paternelle fondò ad Amettes, dove era stato appena nominato parroco, una scuola che nel 1818 divenne un collegio ecclesiastico. Questo collegio ecclesiastico fu diretto da maestri distinti e formò giovani che diedero alla diocesi di Arras un numero considerevole di sacerdoti. Il collegio operò dal 1818 al 1838. Si può ancora oggi ammirare la campana del Piccolo Seminario rurale di Amettes. Fusa nel 1804, dal fonditore Corlier di Frévent, fu donata dall'abate Jean-Baptiste Paternelle, fondatore di questo Piccolo Seminario nel 1804 al collegio Saint-Bertin di Saint-Omer.

Nel 1809, padre John Thayer tornò in pellegrinaggio al villaggio di Amettes per la terza e ultima volta, alla ricerca di conforto e ristoro. (Moralmente spezzato dalle lotte contro la schiavitù, allora molto presente nel Kentucky dove officiava senza successo). I genitori Labre erano deceduti da tempo, ma incontrò Augustin Labre, l'ultimo fratello di Benedetto Giuseppe e erede della fattoria di famiglia. John Thayer celebrò per l'occasione la messa nella piccola chiesa di San Sulpizio. Al termine di questa messa, il sacerdote commosso prese la parola e dichiarò:

"Alcuni diranno che la vita di Benedetto Giuseppe Labre non è servita a nulla. Tuttavia, ecco una prova innegabile del suo impatto: io, un bambino di Boston e ministro protestante, sono stato trasformato dal turista vanitoso che ero una volta in un sacerdote cattolico appassionato. Ho dedicato la mia vita e la mia fortuna a istruire, elevare e consolare i più poveri e i più ignoranti, quelli che i filosofi e i sapienti avrebbero lasciato perire nell'indifferenza e nell'ignoranza."

Prima di partire, intraprese il viaggio a piedi da Amettes, in omaggio al suo benefattore Benedetto Giuseppe Labre, dirigendosi verso Cambrai per onorare una promessa fatta a un soldato americano. Questo soldato, inizialmente senza religione, aveva trovato la fede ed era stato istruito a Cambrai. Aveva quindi chiesto a Thayer, suo compatriota, di diventare il suo padrino. Thayer accettò questa richiesta con profonda gioia.

Spezzato dal suo ministero nel Kentucky, decise, con la benedizione del suo vescovo, Mons. John Carroll, di stabilirsi in Irlanda, nel villaggio di Limerick, nel 1811. Trascorse lì i suoi ultimi anni fino alla sua morte il 5 febbraio 1815, all'età di 57 anni.

1860 la Beatificazione, 1881 la Canonizzazione: l'Ascesa dei Pellegrinaggi

Tuttavia, è solo a partire dal 1860, e ancora di più dopo la canonizzazione di Benedetto Giuseppe Labre nel 1881, che i pellegrinaggi ad Amettes presero una vera ampiezza. I pellegrini, uomini e donne, affluirono da ogni parte, contribuendo a fare di questo luogo un

santuario sotto l'egida del santo. Questi eventi rafforzarono ancora di più la devozione e l'attaccamento dei fedeli a questo luogo sacro, inscrivendo così il villaggio santuario di Amettes nella storia come un centro principale di pellegrinaggio e spiritualità. Gli abitanti, accogliendo i visitatori con un'ospitalità esemplare, hanno svolto un ruolo cruciale nell'ascesa di questo santuario, testimonianza vivente della loro fede e devozione al caro figlio del loro villaggio.

Dopo la beatificazione di Benedetto Giuseppe Labre, la fattoria dei Labre divenne il teatro di una variegata folla di pellegrini il cui unico intento era passare la notte sdraiati su tavole, paglia o persino sulla terra nuda. Molti sacerdoti e religiosi ottenevano il privilegio di dormire sul pavimento della stanza dove era nato Benedetto Giuseppe, tutti desiderosi di passarvi la notte, tanto era grande la fama del santo pellegrino e la richiesta della sua protezione. I pellegrini dimostravano grande ingegnosità nel procurarsi reliquie di Benedetto Giuseppe Labre. Poiché i vestiti del santo erano stati distribuiti ancora in vita dei suoi genitori, rimanevano solo il pavimento e le travi della sua casa. Questi elementi furono lentamente smantellati dai pellegrini, ognuno portando via un pezzo come preziosa reliquia. Anche i rami degli alberi circostanti furono portati via. Per evitare la completa distruzione della casa natale, fu installata una grata di ferro davanti ad essa. I Padri Maristi, stabilitisi ad Amettes dal 1862 al 1910, furono incaricati di amministrare il villaggio e il suo luogo di pellegrinaggio. La loro ospitalità divenne proverbiale ad Amettes, contribuendo a mantenere l'ordine e preservare la casa mentre accoglievano numerosi fedeli. Il 16 aprile 1860, circa 600 persone commemorarono la festa di Benedetto Giuseppe Labre. Quell'anno, il beato fu beatificato il 20 maggio 1860 e a Amettes la chiesa di Saint-Sulpice fu ampliata, i lavori iniziarono nel 1862 e terminarono nel 1864. In quell'occasione, una reliquia significativa, la rotula del ginocchio del santo, fu donata alla parrocchia di Amettes. Il cranio di Benedetto Giuseppe, riportato da Roma, fu donato a Monsignor Parisis da Monsignor Raphaël Virili per la cattedrale di Arras.

(Il corpo del santo fu esaminato unica e esclusivamente durante l'esumazione di Benedetto Giuseppe Labre, avvenuta venerdì 8 luglio 1796.)

Il 15 luglio 1860, il devoto desiderio di Monsignor Pierre-Louis Parisis fu esaudito durante il Triduo solenne. Nonostante non avesse visto il completamento del suo lavoro, questo fu continuato dal suo successore. Di fronte all'afflusso di visite, la casa paterna divenne un importante luogo di pellegrinaggio, celebrando fino a tre messe al giorno. Alla morte di Augustin Labre, la fattoria di famiglia fu messa in vendita e acquistata dal vescovado di Arras il 12 aprile 1859. L'ultimo inquilino fu l'abate Stanislas Decroix, parroco di Amettes, che vi morì nel 1870. Da allora la fattoria familiare cessò di essere abitata.

Nel 1866, la branda dove il santo morì arrivò ad Amettes.

All'età di 22 anni, Arthur Guillemin si recò a Roma e, il 17 maggio 1860, si arruolò nell'esercito pontificio. Tre giorni dopo, gli fu concesso di partecipare, nella basilica di San Pietro, alle solennità della beatificazione di Benedetto Giuseppe Labre. Quattro mesi dopo, nell'ottobre, Arthur affrontò il nemico a Castelfidardo, vicino Loreto. Fu gravemente ferito durante lo scontro con l'esercito piemontese. Il giovane zuavo fu portato in ospedale; la ferita era grave, con il polmone destro perforato. Rapidamente, la ferita si infettò e i medici dichiararono che non c'era speranza di guarigione. Arthur chiese quindi di tornare a casa per morire.

Dopo un viaggio estremamente penoso di sei giorni, arriva moribondo ad Aire-sur-la-Lys. I medici consultati sono concordi: Arthur è condannato. La sua famiglia e i suoi cari chiedono

l'intercessione della preghiera e, mentre si susseguono a Amettes le novene in onore del beato Benedetto Giuseppe Labre, avviene il miracolo. L'8 dicembre 1860, improvvisamente, Arthur comincia a provare fame e chiede da mangiare: è l'inizio di una spettacolare guarigione che stupisce i medici. Il miracolo è evidente e viene attribuito all'intercessione del beato Benedetto Giuseppe Labre. Il giorno di Natale del 1860, si reca ad Amettes per comunicarsi e ringraziare il suo benefattore. Nel gennaio 1861, Arthur ritorna ad Amettes per un pellegrinaggio di ringraziamento. In aprile, appena rimesso, parte di nuovo per Roma per riprendere il suo posto nel battaglione.

A Roma, Arthur Guillemin intraprende una vera e propria campagna per ottenere la branda su cui morì Benedetto Giuseppe Labre nella casa del macellaio Zaccarelli. Dopo numerose discussioni con padre Virili, riesce finalmente a ottenere la famosa branda. Il zuavo Arthur Guillemin riesce a far inviare ad Amettes la famosa branda, che arriva nel 1866, 83 anni dopo la morte del santo.

Nell'ottobre del 1867, Arthur si trova, con una cinquantina di uomini, a nord-est di Roma, sul confine che separa gli Stati Pontifici dal Regno di Napoli. Viene ucciso durante questa battaglia all'età di 29 anni. Inizialmente sepolto sul posto, il suo corpo viene riesumato l'anno successivo e restituito alla sua famiglia ad Aire-sur-la-Lys. Una sottoscrizione permette l'erezione immediata di una bella cappella sulla sua tomba, nel cimitero di Aire-sur-la-Lys, dove riposa ancora oggi.

Nel 1873, il Papa annunciò con decreto la futura canonizzazione di Benedetto Giuseppe Labre, decisione che riempì i cuori di gioia e gratitudine. Per celebrare questo evento, Monsignor Lequette, vescovo di Arras, organizzò un grande pellegrinaggio regionale ad Amettes il 7 luglio, segnando così il 90° anniversario della morte del santo pellegrino (1783-1873). Questo pellegrinaggio, come quello del 1860, rivestì una particolare importanza e attirò di nuovo una folla immensa.

In quel giorno, tre vescovi onorarono Amettes con la loro presenza: Monsignor Lequette, vescovo di Arras, Monsignor Henri Monnier, ausiliare degli arcivescovi di Cambrai, e Monsignor Alfred Duquesnay, vescovo di Limoges. Erano accompagnati da numerosi sacerdoti e più di 30.000 pellegrini. Contadini, operai, minatori e marinai, provenienti dall'Artois, dal Boulonnais e dalle Fiandre, si mescolarono con pellegrini provenienti da tutta l'Europa: Belgio, Germania, Svizzera, Inghilterra e tutta la Francia. Nel modesto villaggio santuario di Amettes, le strade erano piene di fedeli, le loro preghiere e canti risuonavano nell'aria. I pellegrini portavano con sé le loro speranze e sofferenze, cercando conforto e benedizione dal figlio del luogo Benedetto Giuseppe Labre. Molti rimasero diversi giorni, assorbendo l'atmosfera sacra del luogo e partecipando alle numerose celebrazioni religiose. Questo pellegrinaggio del 1873, con la sua grande affluenza e intensa devozione, testimoniò l'immenso impatto spirituale di Benedetto Giuseppe Labre nel diocesi, trasformando duraturamente Amettes in un centro vibrante di fede e devozione.

Il 24 luglio 1879, durante una novena, Monsignor Jean Baptiste Joseph Lequette consacrò la chiesa di Saint-Sulpice e pose la prima pietra della Via Crucis monumentale nel prato della casa natale.

Nell'estate del 1877, il villaggio di Amettes ospitò due visitatori inaspettati: i poeti Paul Verlaine e Germain Nouveau, venuti in pellegrinaggio per pregare nella casa natale di Benedetto

Giuseppe Labre. Fu Paul Verlaine a far scoprire a Germain Nouveau la sua ammirazione per Amettes e la storia del santo vagabondo.

Impressionato da questa visita, Germain Nouveau trovò una profonda ispirazione nella vita e nei viaggi di Benedetto Giuseppe Labre. Nel 1881, scrisse le poesie di "Humilis" per celebrare la canonizzazione del santo. Questa visita ad Amettes lo trasformò profondamente e si dedicò definitivamente all'erranza, identificandosi completamente con il santo pellegrino. Germain Nouveau trascorse gli ultimi giorni privo di tutto a Pourrières (Var), durante la Settimana Santa del 1920, seguendo così le orme di colui che aveva tanto ammirato.

Dal 1910 al 1935, il canonico Joseph RAUX, curato decano di Amettes, creò una comunità di preti e visse in comunione con i suoi vicari e i fratelli della scuola parrocchiale, tra cui venti giovani divennero sacerdoti.

Amettes, La Grande Guerra e la Fede Infrangibile

I grandi pellegrini sanno per istinto che le vie della provvidenza sono talvolta strane e misteriose. E la provvidenza non è mai lontana dal santo di Amettes. Un cenno del santo avvenne ad Amettes durante la Prima Guerra Mondiale (1914-1918).

Nel 1916, questo tranquillo villaggio divenne un luogo di alloggio, una retrovia per migliaia di giovani combattenti britannici venuti a difendere il suolo francese. Tra di loro c'era un giovane sacerdote irlandese, Padre William Joseph Doyle, cappellano dei "Royal Dublin Fusiliers". Doyle fu temporaneamente ospitato in una confortevole camera nel piccolo convento delle suore di Amettes. Al suo arrivo, celebrò la messa nella chiesa di Saint-Sulpice.

Fin dalla più tenera età, William aveva una profonda devozione per san Benedetto Giuseppe Labre. Ed eccolo ora ad Amettes, il villaggio natale del suo santo amato. Durante il suo soggiorno ad Amettes, William ebbe un incontro provvidenziale con san Benedetto Giuseppe Labre. Nella camera dove aveva vissuto il "vagabondo di Dio", quel giorno ricevette un messaggio mistico che sconvolse la sua anima di sacerdote. Lì, nel silenzio e nella solitudine di quella piccola stanza dove si era inginocchiato, una voce si fece sentire e sussurrò all'orecchio: *"Leggi ciò che è scritto sul muro!"* Vide queste parole sull'insegna appesa al muro che diceva:

"Dio mi chiama a una vita austera; devo prepararmi a seguire le vie di Dio."

(In passato, in ogni stanza della casa familiare dei Labre, era incisa una parola tratta dalla vita del santo Pellegrino.)

Questa esperienza trasformò profondamente Padre Doyle. Progressivamente, fece di questa rivelazione il pilastro del suo sacerdozio, cercando di vivere pienamente questa ispirazione divina durante i violenti combattimenti ai quali doveva far fronte come cappellano. In una lettera privata ai suoi genitori, scrisse:

"Sono ad Amettes, e sto capendo pienamente la portata di questa rivelazione che ho ricevuto nella stanza del santo. Per me, questo è il pellegrinaggio finale per il quale non ero preparato, il cammino che mi ha portato fin qui mi ricorda che ho lasciato tutto ciò che mi era familiare. Ora sono come san Benedetto Giuseppe Labre, lungo la strada che va dalla mia casa alla ricerca di Dio."

Il 26 febbraio 1916, William Doyle e i 2000 soldati irlandesi dovettero lasciare i loro confortevoli quartieri ad Amettes e cominciarono a procedere verso le trincee in tappe moderate. La terribile realtà della guerra si avvicinava con l'avanzare del fronte. William tornò ad Amettes per l'ultima volta il 1° maggio 1917. Si sistemò di nuovo nel convento delle suore ad Amettes e celebrò la messa nella chiesa di Saint-Sulpice, passando poi lunghe ore in preghiera ai piedi del reliquiario del santo pellegrino. A Amettes, William parlava al santo pellegrino con la semplicità di un bambino e si sforzava di imparare da lui. Nella sua preghiera, come nei suoi scritti, non c'era spazio per il dubbio o un sospetto di scetticismo. Vedeva le cose dall'interno ed era soddisfatto. Non parlava solo di religione, la viveva.

Padre William Doyle morì durante la battaglia di Ypres il 16 agosto 1917. Con la sua presenza, allegria e buon umore, era una fonte di coraggio per i soldati della Divisione Irlandese. Allo stesso modo, san Benedetto Giuseppe Labre era, nonostante la sua sporczia, povertà e austerità, fonte di luce e misericordia per tutti coloro che incontrava lungo il cammino. Così era Padre William-Joseph Doyle.

1925 : Joseph Sauty e la CFTC : La storia di un Amettois devoto

Nel 1925, il carisma di San Benedetto Giuseppe Labre fu celebrato grazie a un Amettois, Joseph Sauty, che fondò la sezione dei minatori della CFTC (Confederazione Francese dei Lavoratori Cristiani), un sindacato che promuove i valori cristiani nel mondo del lavoro. Influenzato da padre Raux, curato di Amettes, e dai fratelli Beilliard, Joseph Sauty incarnò i valori di solidarietà e giustizia sociale. Quest'uomo di convinzione, profondamente influenzato dai valori cristiani, si distinse per la sua volontà di difendere i diritti dei lavoratori, in particolare quelli dei minatori, fondando la sezione dei minatori della CFTC.

In un'epoca in cui le condizioni di lavoro nelle miniere erano estremamente difficili e i diritti dei lavoratori spesso calpestati, l'Amettois Joseph Sauty prese l'iniziativa di creare una sezione dedicata ai minatori all'interno della CFTC. Questa organizzazione, fondata sui principi della dottrina sociale della Chiesa, mirava a promuovere la giustizia sociale e la dignità umana nel mondo del lavoro.

Joseph Sauty non si limitò a creare questa sezione; si dedicò anima e corpo alla difesa dei minatori. Il suo carisma, la sua determinazione e il suo impegno per la causa dei lavoratori cristiani gli valsero il riconoscimento e il rispetto dei suoi pari. Grazie ai suoi sforzi incessanti, la sezione dei minatori della CFTC divenne una voce influente e rispettata, capace di negoziare significativi miglioramenti delle condizioni di lavoro per i minatori.

Il leadership di Joseph Sauty non passò inosservato all'interno della CFTC. Nel 1964, fu eletto presidente nazionale della confederazione. Questa elezione segnò l'apice della sua carriera sindacale e sottolineò la fiducia e il rispetto che i membri della CFTC avevano nei suoi confronti. Come presidente, continuò il suo impegno a favore dei lavoratori cristiani, lavorando per riforme sociali ed economiche basate sulla giustizia e sulla solidarietà.

Eredità e influenza di San Benedetto Giuseppe Labre

L'influenza di Joseph Sauty si estese ben oltre il suo mandato di presidente. Il suo lascito continua a vivere nei valori e nei principi che guidano ancora oggi la CFTC. La sua vita e il suo lavoro sono testimonianza vivente di come la fede e l'azione sociale possano combinarsi per portare cambiamenti positivi nella società.

In sintesi, Joseph Sauty, originario di Amettes, onorò il carisma di San Benedetto Giuseppe Labre dedicando la sua vita alla difesa dei diritti dei minatori e dei lavoratori cristiani. Fedele alla novena dedicata al santo pellegrino, da lui frequentata numerose volte per trarre forza e determinazione nella sua lotta per la giustizia sociale. La fondazione della sezione dei minatori della CFTC nel 1925 e la sua elezione alla presidenza nazionale nel 1964 testimoniano il suo impegno e il suo impatto duraturo sul movimento sindacale cristiano in Francia.

Ad Amettes gli anni passeranno e continueranno ad arrivare numerosi pellegrini, mentre la seconda guerra mondiale vedrà una significativa diminuzione dell'affluenza al villaggio. Dopo la guerra, il Pas de Calais ha sofferto molto e molte città e villaggi hanno dovuto essere ricostruiti. In questo periodo si è anche assistito alla destituzione dell'allora vescovo di Arras, Mons. Henri-Édouard Dutoit, il cui comportamento aveva suscitato molte controversie nella regione artesiana.

1954 ad Amettes: Discussione sull'utilità di un Santuario

Il 1954 segna un periodo di riflessione e dibattito su come onorare al meglio la memoria di San Benedetto Giuseppe Labre ad Amettes e ad Arras. Durante l'episcopato di Mons. Victor-Jean Perrin, fu seriamente presa in considerazione l'idea di trasformare la casa natale del santo in un santuario diocesano. Tuttavia, questo progetto incontrò resistenze, soprattutto da parte del canonico François Gaquère, riconosciuto biografo di San Benedetto Giuseppe Labre.

Il canonico Gaquère, in un testo commovente, espresse la convinzione che l'autenticità e la semplicità della casa natale, con le sue pareti di torchi e il suo intonaco bianco, fossero molto più eloquenti di una sontuosa basilica. Per lui, la casa stessa rappresentava un santuario di una grandezza incomparabile, essendo stato il luogo dove il santo nacque, visse e si santificò, cresciuto in una famiglia numerosa e profondamente cristiana.

Questa opposizione al progetto di santuario diocesano sottolinea un'importante prospettiva: il valore dell'autenticità e della storia tangibile. Per Gaquère, l'integrità e la semplicità della casa natale offrivano un legame più profondo e significativo con la vita e la santità di Benedetto Giuseppe Labre. Questa visione evidenzia l'idea che la spiritualità e la devozione possano essere meglio servite dalla preservazione di luoghi storici autentici piuttosto che da trasformazioni grandiose.

Così, il dibattito intorno alla casa natale di San Benedetto Giuseppe Labre nel 1954 illustra una tensione tra modernizzazione e preservazione, tra splendore materiale e semplicità spirituale. Ricorda che, talvolta, i luoghi più umili possono portare i messaggi più potenti di fede e devozione.

1983 Amettes : La commemorazione del bicentenario della morte di San Benedetto Giuseppe Labre

Nel 1983, ad Amettes si svolsero i festeggiamenti per commemorare il bicentenario della morte di San Benedetto Giuseppe Labre a Roma. Questa commemorazione fu inizialmente avviata

nel 1981 dal vescovo di Arras, Mons. Gérard Huyghe, il quale chiese la costituzione di un comitato diocesano per i preparativi del bicentenario. L'abate Bernard Hingrez fu scelto e nominato organizzatore e animatore dell'Anno di San Benedetto Giuseppe Labre.

(Coloro che lo hanno ben conosciuto, come me, sanno che era un fervente pellegrino ad Amettes e esperto della storia del santo. L'abate Bernard Hingrez è deceduto il 6 luglio 2011, all'età di 89 anni.)

Gli fu richiesto di condurre uno studio storico approfondito sul santo, sia ad Amettes che a Roma, nonché nei numerosi paesi da lui visitati, al fine di valutare la dimensione internazionale del carisma del santo. Nel contesto dell'Anno di San Benedetto Giuseppe Labre, l'abate Hingrez attraversò l'Atlantico e visitò Villebois, un piccolo villaggio nel nord-ovest del Québec (Abitibi-Témiscamingue). Entrò in contatto con l'abate Rosaire Dugas, fondatore dell'Opera Evangelica Benedetto Labre, per comprendere meglio questo gruppo, il suo fondatore, i membri, la spiritualità e la missione.

(È stato il precursore degli Amici di San Benedetto Labre, rappresentati dal mio caro amico Padre Raymond Martel, attuale vicario generale della diocesi di Amos in Canada.)

(L'abate Rosaire Dugas ci ha lasciato il 16 febbraio 2024, all'età di 89 anni, presso la Casa della Fonte Gabriel a Val d'Or.)

In questo contesto, si è tenuto un simposio accademico di alto livello, organizzato dal professor Yves-Marie Hilaire (1927-2014) e dal Centro Interdisciplinare di Studi sulle Religioni dell'Università di Lille III, in onore del santo. Si è svolto ad Amettes, Arras e Belval il 23 e 24 aprile 1983. Durante questo simposio, l'abate Bernard Hingrez ha tenuto una conferenza basata sulla rappresentazione di vari ritratti del santo pellegrino, nonché sull'impatto planetario che ha suscitato, portando ogni anno dal 1783 migliaia di pellegrini lungo le strade che conducono ad Amettes, il suo villaggio natale. Ha aggiunto, per rispondere ai detrattori del santo:

"La storia attesta che si lavava e che si è visto togliersi i pidocchi come poteva. Ma non si ostinava in una battaglia senza uscita per un mendicante di questo secolo. Era condannato a condividere le zecche degli alloggi della sventura. Questi aspetti negativi della sua santità non hanno eclissato la sua luce che continua a brillare ad Amettes e ovunque sia onorato."

Il successo di questo bicentenario della morte di Benedetto Giuseppe Labre ha sorpreso in Francia e altrove. I grandi editori hanno dovuto affrettarsi a rieditare le migliori biografie conosciute, come quelle di Joseph Richard, Dom Doyère, André Dhôtel, ecc. I grandi studi destinati a rinnovare lo studio di questo caso paradossale vennero solo dopo il simposio. A Amettes e nel mondo, alla luce degli atti del simposio, l'abate Hingrez dichiarò nel suo discorso: "Non abbiamo finito di parlare di san Benedetto Giuseppe Labre. La storia della sua vita, che sembra apparentemente inutile, porta in sé i segni dei doni che Dio ci fa per verificare la nostra identità, la nostra vocazione, e ci spinge a rimanere sulla retta via."

A Amettes, la grande domanda di questo simposio era: "Questo santo, che fu una sfida evangelica al 'Secolo dei Lumi', ha ancora un senso per il nostro tempo?"

(L'abate B. Hingrez è stato per molti anni superiore del piccolo seminario di Maquetra a St Martin Boulogne. È deceduto il 6 luglio.)

1983 Amettes: La costruzione dell'Abri du Pèlerin

La celebrazione del bicentenario della morte di san Benedetto Labre nel 1983 ha dato a Amettes un nuovo slancio nel pellegrinaggio in suo onore. Pertanto, già all'inizio del 1984, numerosi gruppi di adulti e bambini si sono annunciati. Ma dove accoglierli? Nel 1984, il municipio ha comunicato che possedeva un terreno proprio dietro la panetteria; era separato dal parco comunale e dal prato dell'attuale presbiterio da una siepe; faceva parte del grande giardino dell'antico presbiterio, il quale fu annesso durante il voto delle leggi del 1905 sulla separazione tra Chiesa e Stato. Tuttavia, il progetto non ha avuto seguito. Nel 1985, il municipio ha annunciato che respingeva il progetto.

Inoltre, tra la scuola di San Benedetto e la casa delle Suore Agostiniane c'era un grande prato chiamato 'Terrain Foulon' e l'acquisto di questo terreno fu preso in considerazione. La situazione si protrasse fino al 1986, anno in cui tra la congregazione delle Agostiniane e l'associazione diocesana iniziò un progetto comune per l'acquisto di questo terreno. Infine, durante la riunione del Comitato il 9 marzo 1987, Monsignor Harlé annunciò che la decisione era stata presa: la congregazione delle Agostiniane e l'associazione diocesana avrebbero acquistato l'intero terreno desiderato, riservandosi ciascuna metà della superficie. In quel giorno furono firmati davanti a un notaio due atti di vendita: uno dalle Suore Agostiniane e l'altro dall'associazione diocesana, per un totale di 5.362 m² destinati all'Abri du Pèlerin e al suo ambiente circostante.

(Prima dell'acquisto del terreno, il proprietario pose una condizione: l'acquirente del lotto sud, l'Abri du Pèlerin, si impegnò a mantenere la cappella che si affaccia sulla rue des Berceaux, chiamata dagli abitanti di Amettes 'la chapelle Foulon'.)

Il terreno fu liberato già nell'ottobre 1987, per la prima fase dei lavori. L'abate Hingrez si mise in contatto con il signor Delerue, l'architetto scelto dalle Suore Agostiniane per la costruzione della loro casa di riposo: se i due cantieri, affidati alla stessa impresa, potessero essere condotti contemporaneamente, si potrebbe ottenere una significativa riduzione dei costi di costruzione. Nel 1988, ad Amettes, il comitato esaminò il finanziamento e decise di avviare una grande sottoscrizione per coprire i costi dei lavori. Il denaro fu infine raccolto grazie a numerosi doni privati e il 10 ottobre 1988, l'abate Bernard Hingrez portò personalmente un ultimo assegno di 40.000 franchi (circa 6.000 euro) proveniente da diverse donazioni.

A causa dell'importanza pastorale rappresentata per la diocesi di Arras dal pellegrinaggio ad Amettes, l'Associazione diocesana di Arras si impegnò a finanziare la direzione dei lavori e il pagamento delle imprese. Durante la riunione del comitato il 25 maggio 1989 ad Amettes, fu presa la decisione di costruire l'Abri du Pèlerin. Fu anche deciso di estrarre nella casa natale una pietra bianca che sarebbe stata la prima pietra dell'Abri du Pèlerin, sulla quale è inciso: 'Prima pietra. 3 settembre 1989'. Durante la chiusura della novena del 1989, Monsignor Henri Derouet procedette alla benedizione della prima pietra dell'Abri du Pèlerin. L'inaugurazione e la benedizione dell'edificio furono celebrate nel settembre 1990 da Monsignor Henri Derouet."

1983 ad Amettes: Nascita dell'associazione San Benedetto Giuseppe Labre

Il Comitato San Benedetto Giuseppe Labre, creato nel 1981 su richiesta dell'abate Bernard Hingrez e di Monsignor Jules Harlé per preparare le celebrazioni del bicentenario della morte del santo nel 1983, permise di riscoprire la personalità del santo vagabondo e il suo messaggio

per il nostro tempo. Da allora, ogni anno, un numero sempre crescente di pellegrini è tornato ad Amettes. La missione del comitato di Amettes, avviata nel 1981, si concluse con il completamento dei lavori dell'Abri du Pèlerin. L'abate Bernard Hingrez dichiarò: "Così si conclude questo bel progetto che la Provvidenza ha portato a compimento", e annunciò lo scioglimento del comitato per consentire l'emergere di una nuova associazione incaricata ad Amettes di promuovere la memoria di San Benedetto Giuseppe Labre. Lo statuto della nuova associazione fu redatto dal padre Pollart nel giugno 1990 e depositato presso la prefettura nel 1991. Da allora, con circa cento soci, l'associazione ha accolto nella chiesa i visitatori e i pellegrini. Ha gestito i piccoli e grandi pellegrinaggi, l'Abri du Pèlerin e la Casa del Santo. Grazie alla vendita di oggetti religiosi e al contributo finanziario di molte persone, l'associazione e i suoi numerosi volontari hanno potuto coprire i costi di manutenzione e vari lavori.

Il 2 settembre 1984 ad Amettes si è svolta la prima messa televisiva "*Il giorno del Signore*", celebrata davanti alla casa natale. All'epoca fu presieduta dal Padre Stan Rougier.

Il 5 marzo 2023, ventotto anni dopo, si è celebrata una seconda messa televisiva "*Il giorno del Signore*" sotto l'egida di San Benedetto Giuseppe Labre, in diretta dalla chiesa di Saint-Sulpice e presieduta da Monsignor Olivier Leborgne.

2024 - Amettes è ora riconosciuta come Santuario diocesano.

Si chiude così una lunga pagina di storia, mentre un'altra rimane da scrivere. Spetta ora al Santuario diocesano operare nella continuità di questi valori per scrivere il seguito di questa bella avventura seguendo le orme e il carisma di San Benedetto Giuseppe Labre.

In conclusione,

Nel villaggio di oggi, la casa natale si erge ancora come luogo simbolico, carico di significato e di ricordi. Attrae gli abitanti dell'Artois, i cercatori di Dio di ogni età, i pellegrini venuti da lontano, gli aspiranti alla preghiera, coloro in cerca della propria vocazione, e tanti altri ancora. Ognuno, a modo suo, ha contribuito a questa opera collettiva, mettendo il proprio mattone in questo edificio sacro che oggi è diventato un santuario diocesano.

Amettes è anche il vibrante racconto di uomini e donne devoti - preti, laici, volontari - senza dimenticare il movimento associativo, il cui entusiasmo e l'accoglienza dei pellegrini hanno superato le epoche. Dal 1783 al 2024, migliaia di persone hanno contribuito a trasformare la fattoria Labre in un santuario sotto la protezione del santo Vagabondo di Dio. Il carisma unico che permea questo santuario lo rende vivo e senza tempo. La loro storia risuona ancora oggi, testimonianza di una fede e di un impegno senza riserve.

Per riprendere le parole di Georges Bernanos: "La nostra Chiesa è la Chiesa dei santi, e per diventare santi, quale vescovo non darebbe il suo anello, la sua mitra, il suo pastorale? Quale cardinale la sua porpora, quale pontefice la sua veste bianca, i suoi camerieri, le sue guardie svizzere e tutto il suo temporale? Chi non vorrebbe avere la forza di intraprendere questa meravigliosa avventura? Perché la santità è un'avventura, è addirittura l'unica avventura." E questa avventura è stata vissuta da tutte queste persone, la cui memoria è incisa per sempre in

ogni pietra di questo santuario, trasmettendo alle generazioni future questo patrimonio di santità.

Oggi santuario diocesano, Amettes continua a ispirare e a toccare i cuori di numerosi laici e pellegrini, camminando sulle orme di san Benedetto Giuseppe Labre. Possa la sua intercessione guidare le generazioni future, offrendo loro la stessa pace e grazia che hanno trasformato così tante vite. E che questo luogo sacro rimanga un rifugio di devozione e miracoli, dove ogni visitatore trova conforto, ispirazione e un profondo legame con il divino.

Come ho recentemente detto al Prieuré Saint Jean de Garguier, e come ci hanno ricordato il Cardinale Jean-Marc Aveline e Padre Tran, parroco di Gémenos, san Benedetto Giuseppe Labre era un laico. È stato Dio a volerlo così. Questo sottolinea l'importanza del ruolo dei laici nella santificazione del mondo. Questo santuario diocesano deve ricordare al mondo e a questo diocesi che la santità della Chiesa è arricchita dalla santità di tutti i suoi membri, consacrati e laici.

Fratello Alexis, fl

A Amettes, il 29 giugno 2024

Per l'aneddoto :

Una confessione di Fratello Alexis

Devo la rivelazione del mio cammino alla sequela di Cristo al caso di un viaggio ad Amettes con l'abate Bernard Hingrez. In quel periodo, non conoscevo affatto san Benedetto Giuseppe Labre. Eppure, quel giorno, ho fatto un meraviglioso incontro con il mendicante di Dio. Ho sentito una presenza infinita in quella casa natale del santo pellegrino. In quel preciso istante, ho capito che quel luogo mi aspettava, che quel luogo mi amava. Era il 5 aprile 1981, avevo 24 anni. Quel giorno ho trovato un senso alla mia vita, e quella presenza non mi ha più abbandonato.

Nonostante le miserie e le prove della mia infanzia e adolescenza, sono rimasto fedele alla piccola voce che mi aveva chiamato a testimoniare la vita del Vagabondo di Dio. Da quel giorno, dedico ogni istante della mia esistenza a raccontare la sua storia e a onorare questo luogo, Amettes. Il lavoro è immenso per ritrovare le tracce delle sue molte avventure nei luoghi dei suoi passaggi. Ma la forza e la determinazione che animavano san Benedetto Giuseppe Labre mi animano anche io, e non mi arrenderò mai.

Confesso che ho sempre molta difficoltà a parlare di quel momento, tanto è ancora forte l'emozione. Anche oggi, 43 anni dopo, mi è difficile esprimere ciò che ho provato quel giorno nella casa natale.

NOTE :

L'unico riconoscimento del corpo durante l'esumazione di Benedetto Giuseppe Labre nel 1796.

I giudici apostolici, seguendo l'usanza, ordinarono la visita della tomba e il riconoscimento del corpo di Benedetto Giuseppe Labre. L'8 luglio 1796, il Cardinale Vicario Jules-Marie de la Somaglia assistette con tutto il tribunale, due medici, due chirurghi e i necessari operai, tutti giurati, nella chiesa di Notre-Dame-des-Monts, dove tre residenti del convento testimoniarono sulla posizione e sull'integrità del sepolcro. In ordine, la lapide fu rimossa, quindi fu demolita la volta murata che la sosteneva, fu estratta la doppia cassa; sul secondo furono riconosciuti i sigilli del vicariato, fu aperta e ne fu estratto il corpo di Benedetto Giuseppe Labre, dopo aver pronunciato l'escomunione contro chiunque avesse separato anche la più piccola parte. Gli esperti esaminarono il corpo, ne fecero la descrizione, poi rimisero gli ossi su un nuovo sudario e li posero in una nuova cassa di cipresso, insieme a un tubo contenente l'atto di riconoscimento su pergamena. I sigilli furono nuovamente apposti e la cassa fu chiusa in un'altra più grande, con altre due cassette sigillate che contenevano rispettivamente i resti della carne consumata e quelli degli abiti ridotti quasi in polvere, esclusa la cintura. Queste cassette furono quindi riposte nella stessa fossa, che fu nuovamente coperta con una nuova volta e con la stessa lapide sepolcrale. I resti delle prime cassette furono consegnati al Postulatore, con l'ordine di non distribuirli per nessun motivo, nemmeno per devozione. Lunedì 11 luglio 1796 — Lettura del verbale di indagine degli esperti apostolici sul riconoscimento del corpo di Benedetto Giuseppe Labre. Nella seduta dell'11 luglio, essi constatarono unanimemente che tutte le parti molli del corpo erano scomparse, che le ossa più piccole erano ridotte in polvere, ma che le ossa maggiori e soprattutto la scatola cranica erano rimaste consistenti, e che nonostante questo stato di avanzata decomposizione, i resti del cadavere non emanavano alcun odore né buono né cattivo".

Il procedimento (l'inchiesta) per la beatificazione durò sessant'anni. Monsignor Parisis riportò la reliquia offerta dal postulatore; gli fu consegnata a San Pietro a Roma in presenza del Papa Pio IX il 20 maggio 1860, giorno della beatificazione. Ecco il breve di Monsignor Virili che, vi avviso, è un po' "pomposo" per il Santo Povero, ma Monsignor Raphaël Virili, postulatore della causa di beatificazione del venerabile Benedetto Giuseppe Labre, esclamò nel suo entusiasmo quel giorno:

"Invoco la città e l'intero universo; e voi, giudici più illuminati di tutti, vi prendo a testimoni di questo prodigioso evento segnato dal sigillo divino, che ha colpito i vostri occhi, intendo dire l'esplosione di questa fama universale di santità, con la quale un uomo vile, povero e abietto, dopo aver trascorso questa vita mortale nel massimo abbandono di tutte le cose, nella più rigida austerità e nelle privazioni di ogni genere, il 16 aprile dell'anno 1783, prese felicemente il volo per andare a godere della ricompensa promessa agli umili, secondo le parole dei Proverbi: 'La gloria è preceduta dall'umiliazione'. Infatti, subito dopo la sua morte, l'Altissimo fece risuonare la sua voce udita in tutto il mondo, e illuminò la morte di Benedetto Giuseppe, segnalandone la santità con le prove più incontrovertibili. Vedete questo vasto oceano di prodigi? Non ho timore di affermare che, se la Provvidenza di Dio è stata mirabile nel guidare, quasi per mano, il venerabile Benedetto Giuseppe durante la sua vita; se la sua saggezza risplende con grande splendore nei mezzi impiegati per santificarlo, la sua onnipotenza è ancora più mirabile e risplende maggiormente nelle meraviglie operate per glorificarlo. Ci basta ascoltare la moltitudine dei testimoni che li proclamano, consultare le motivazioni che attirano verso il santo

povero la devozione di tutti i popoli, gettare uno sguardo sulla quantità di ex-voto, di oblazioni, di dipinti presentati in ringraziamento delle grazie ottenute. Non ci sarebbe fine, se ci proponessimo di compilare l'elenco completo delle diverse nazioni che hanno partecipato alle grazie concesse dal servo di Dio; ma la Francia doveva essere, ed è stata, sotto questo aspetto, più favorita dal figlio uscito dal suo seno."

Fonti:

- "San Benedetto Giuseppe Labre (1748-1783)" di Canonico François Gaquère André Dhôtel
- "Benedetto Labre. Erranza e santità - Storia di un culto (1783-1983)" di Yves Marie Hilaire - 1984 - (Centro di storia religiosa di Lille)
- "Homo Viator" di fr. Benoit Joseph Weytens, f.l.
- "Con Benedetto Giuseppe Labre, Incontro con Dio, Itinerario" di André Beilliard - Amettes - Pasqua 1974
- "San Benedetto Labre, eremita pellegrino" di Dom Pierre Doyère, o.s.b. - Edizioni du Cerf - 1964 e 1983
- "Il santo pellegrino di Amettes, vita popolare di San Benedetto Giuseppe Labre, in immagini" di Padre A. Colomb, sacerdote marista - Roma 1882
- "Il beato Benedetto Giuseppe Labre, celebre pellegrino francese, la sua vita, le sue virtù, i suoi miracoli, con la storia del procedimento seguito per la sua beatificazione" di F. MJ Desnoyer - Lille 1862.
- Scritti e aneddoti dell'abate Jules Colson.
- "Joseph Sauty, sindacalista dei minatori - Bruno Béthouart, aprile 2009
-

Inoltre, i ricordi condivisi del mio caro amico Padre Bernard Hingrez.

In risposta alla domanda posta sull'affiche :

La risposta di Fratello Alexis :

Pour far risplendere oggi il messaggio e la spiritualità di san Benedetto Giuseppe Labre, è importante prendere in considerazione diversi aspetti, tra cui la storia della sua vita, la devozione dei fedeli e i mezzi moderni di comunicazione. Ecco alcune idee basate su questi elementi:

1. Utilizzare i Media Digitali

La tecnologia moderna offre numerose opportunità per diffondere il messaggio di san Benedetto Giuseppe Labre. Creare contenuti digitali come video, podcast, blog e post sui social media può raggiungere un ampio pubblico. Ad esempio:

- **Video YouTube** : Documentari o brevi video sulla vita di san Benedetto Giuseppe Labre, i suoi miracoli e i luoghi di pellegrinaggio come Amettes.
- **Podcast** : Discussioni sulla sua spiritualità, testimonianze di pellegrini e interviste con storici o teologi.
- **Social media** : Condividere citazioni, preghiere ed eventi legati al santo.

2. Organizzare Eventi e Pellegrinaggi

- **Pellegrinaggi**: Incoraggiare e organizzare pellegrinaggi ad Amettes e altri luoghi significativi legati a san Benedetto Giuseppe Labre. Questi pellegrinaggi possono includere momenti di preghiera, meditazione e conferenze sulla sua vita e spiritualità.
- **Eventi Commemorativi**: Celebrare anniversari importanti come la sua canonizzazione o altri eventi significativi della sua vita con messe speciali, veglie di preghiera e festività locali.

3. Educazione e Formazione

- **Programmi Catechistici**: Integrare la storia e gli insegnamenti di san Benedetto Giuseppe Labre nei programmi di catechesi per bambini e adulti.
- **Conferenze e Seminari**: Organizzare conferenze e seminari per approfondire la conoscenza della sua spiritualità e del suo messaggio.
- **Pubblicazioni**: Scrivere e distribuire libri, opuscoli e articoli sulla sua vita e sul suo patrimonio spirituale.

4. Azioni Sociali e Caritative

Ispirati dall'esempio di san Benedetto Giuseppe Labre, mettere in atto iniziative di carità e aiuto alle persone in situazioni di precarietà. Era conosciuto per la sua umiltà e vicinanza ai poveri, quindi azioni come :

- **Sostegno ai Senza Tetto**: Creare programmi di aiuto per i senzatetto, fornendo pasti, vestiti e sostegno morale.
- **Visite e Aiuto ai Malati** : Organizzare visite ai malati e agli anziani, seguendo l'esempio della sua compassione e del suo servizio.

5. Mantenere e Restaurare i Luoghi Storici

- **Conservazione dei Siti** : Assicurare la conservazione dei siti legati a san Benedetto Giuseppe Labre, come la sua casa natale e altri luoghi di pellegrinaggio.
- **Musei ed Esposizioni**: Creare esposizioni permanenti o temporanee sulla sua vita e le sue opere in musei o centri culturali.

6. Promuovere la Spiritualità Contemplativa

San Benedetto Giuseppe Labre è un modello di vita contemplativa e di devozione personale. Incoraggiare pratiche di spiritualità come :

- Ritiri Spirituali: Organizzare ritiri spirituali ispirati alla sua vita di preghiera e meditazione.
- Gruppi di Preghiera : Formare gruppi di preghiera dedicati alla sua spiritualità e al suo esempio di devozione.

7. Promuovere la creazione di un archivio del santuario

- **Archivi** : Si tratta di creare una documentazione delle attività del santuario per preservare la storia e il passaggio dei pellegrini per le generazioni future.
- Attualmente, non esiste alcun archivio storico del luogo, il che è essenziale per preservare e condividere la ricca storia e la spiritualità di San Benedetto Giuseppe Labre ad Amettes.

Conclusioni

Combinando questi diversi approcci, è possibile far risplendere il messaggio e la spiritualità di san Benedetto Giuseppe Labre nel nostro mondo contemporaneo. Utilizzando le tecnologie moderne rispettando e celebrando le tradizioni storiche, possiamo raggiungere un vasto pubblico e perpetuare il suo patrimonio spirituale.

Nessun diritto riservato per questo testo di conferenza:

"Le parole e gli scritti sono liberi, come poteva essere san Benedetto Giuseppe Labre."

La parola, quando viene pronunciata, può viaggiare attraverso l'aria e raggiungere le orecchie di coloro che ascoltano. Essa permette di esprimere emozioni, condividere conoscenze e comunicare idee. Allo stesso modo, la scrittura, sotto forma di lettere, libri, articoli o messaggi, può essere trasportata su supporti fisici o digitali e circolare nello spazio e nel tempo.

L'idea di testimonianza sottolinea anche l'importanza della parola e della scrittura come strumenti per la conservazione della storia e delle esperienze umane. I testimoni possono documentare eventi, incontri ed emozioni, e servire da prova o memoria collettiva per le generazioni future.

In definitiva, questa frase evoca l'universalità della parola e della scrittura, evidenziando la loro capacità di connettere le persone e preservare la conoscenza. Ricorda anche la responsabilità che accompagna l'uso di questi mezzi di comunicazione, poiché possono influenzare, informare e ispirare coloro che li ricevono.

Testo di conferenza libero da diritti, per un uso non commerciale e per scopi educativi e storici.

Fratello Alexis, fl